

Dal sindacato dei giornalisti ai Cobas dei regionali. Ecco chi vuole lo stop alle variazioni di bilancio

Manovra, esposti e appelli parte il pressing sul commissario

PROMOZIONI del personale, assunzioni di giornalisti, abolizione di controlli. In attesa che arrivi il parere del commissario dello Stato, previsto entro la fine della settimana, la manovra di bilancio dell'Ars diventa la manovra della discordia. A una settimana dall'approvazione della legge, c'è chi si appella al commissario con tanto di memorie scritte. Come l'Assostampa regionale, il sindacato dei giornalisti, che ha scritto al prefetto Carlo Fanara per opporsi alla norma che stabilizza gli addetti stampa in servizio negli assessorati, aprendo lo scontro con il comitato dei giornalisti precari e con il vicepresidente dell'Ars, Salvo Fleres, padre della norma. Ma un appello al commissario lo fa anche il Cobas-Codir, sindacato dei dipendenti regionali, che contesta le promozioni a tappeto a fronte del mancato rispetto degli impegni contrattuali assunti dal governo con i sindacati dei regionali relativi ai contratti 2002-2005: «Di fronte a queste strenne clientelari di fine anno — dicono i segretari generali del Cobas Codir, Marcello Minio e Dario Matranga — risponderemo con una politica sindacale

assolutamente intransigente. Confidiamo, ancora una volta, nell'intervento del Commissario dello Stato al fine di ripristinare la legittimità costituzionale in materia di assunzioni e di personale pubblico nell'interesse di tutti i cittadini siciliani». Prese di posizione che seguono quella del gruppo parlamentare Ds, che aveva stimato un quarto delle norme come impugnabili da parte del commissario. «Non è nostro stile rivolgere appelli al commissario dello Stato — aveva commentato il leader siciliano della Quercia, Angelo Capodicasa — ma questa volta speriamo sinceramente che intervenga. Una manovra simile non si è mai vista in tutta la storia dell'Ars».

Ad attendere con interesse il parere del commissario ci sono anche Cosimo Gioia, commissario straordinario dell'Esas, e Pino Zingale, consigliere della sezione giurisdizionale della Corte dei conti, e fino a ieri membro del



Quercia all'attacco

Il segretario regionale dei Ds Angelo Capodicasa ha annunciato, subito dopo l'approvazione della manovra di variazioni al bilancio, la contrarietà della Quercia: «Non è nostro stile rivolgere appelli al commissario dello Stato, ma stavolta speriamo che intervenga»

collegio dei revisori dell'Esas. Cancellato da una norma approvata nella manovra insieme al magistrato che siede nel collegio sindacale dell'Istituto regionale Vite e vino. Norma che il commissario Gioia bolla come inaccettabile: «Non capisco, la presenza di un magistrato contabile tra i revisori è una garanzia per la Regione, per l'Esas e per i cittadini — spiega — a meno che non si intenda privare l'ente di una autonomia che ha sempre mantenuto rispetto alle scelte politiche». Laconico il giudice Zingale: «Sono senza parole», è il suo unico commento.

Ma è intorno all'estensione da 8 a 24 giornalisti nell'ufficio stampa della Presidenza che la temperatura resta alta. Secondo l'Assostampa «questa legge stabilisce di fatto che sia la politica a scegliere i giornalisti destinati in un ufficio istituzionale — spiega in una nota il segretario regionale del sindacato, Daniele Billitteri — e non a una struttura di por-

tavoce, con buona pace della trasparenza nella pubblica amministrazione. A questa prospettiva di omologazione dei giornalisti alla politica, il sindacato si è sempre opposto, si oppone e si opporrà». Replica immediata da parte del Coordinamento dei giornalisti precari della pubblica amministrazione, che ha inviato al commissario dello Stato un promemoria: «L'Assostampa — spiega il coordinamento — aveva presentato una proposta di emendamento nella quale sono contenuti proprio entrambi i commi poi approvati dall'Ars. L'emendamento in questione è quello firmato dal diessino Calogero Speciale e da Salvatore Sanzari (Sdi), che prevedeva l'estensione della «sanatoria» ai giornalisti disoccupati che avevano prestato servizio anche in precedenza nell'amministrazione e negli enti regionali. «Le norme approvate non prevedono assunzioni bensì nomine di esclusiva competenza politica — taglia corto Fleres — che non modificano le disposizioni sul reclutamento del personale pubblico. Non vedo margini per invocare l'incostituzionalità».

al. bo.